

Shopper, chiusa procedura d'infrazione contro l'Italia

Era stata aperta nel 2011 per violazione del principio di libera circolazione delle merci e mancata notifica di norme tecniche alla Commissione.

2 maggio 2016 07:50

La Commissione europea ha chiuso il 28 aprile scorso la procedura d'infrazione 2011/4030 contro l'Italia per la violazione della direttiva 94/62/UE sugli imballaggi in relazione alla messa al bando dei sacchetti per la spesa monouso in plastica non biodegradabile.



In particolare, veniva contestata da Bruxelles la violazione dell'articolo 18 della direttiva 94/62/CE, che reca il divieto per gli Stati membri di ostacolare l'immissione sul mercato di imballaggi conformi alle disposizioni della direttiva. Una seconda contestazione riguardava la mancata notifica alla Commissione europea, come previsto dalla stessa direttiva, del testo del decreto con le restrizioni al commercio dei sacchetti.

Il divieto alla commercializzazione degli shopper in Italia era stato introdotto nell'ordinamento italiano dalla legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007) a decorrere dal 1° gennaio 2011, anche se il decreto che precisa le tipologie di sacchetti soggette a restrizioni e quelle consentite era stato pubblicato solo l'anno seguente, con il DI 2/2012 convertito dalla legge 28/2012, mentre ulteriori precisazioni sono giunte nel marzo 2013 ("Individuazione delle caratteristiche tecniche dei sacchi per l'asporto delle merci").

L'archiviazione della procedura d'infrazione è in linea con la Direttiva (UE) 2015/720 del Parlamento e del Consiglio UE entrata in vigore nel maggio dell'anno scorso, che impone una riduzione dell'utilizzo di borse di plastica leggera, con spessore inferiore a 50 micron, anche in deroga dell'Art. 18 della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

© Polimerica - Riproduzione riservata